

Un pisano a Hong Kong: «La città ha paura»

Enrico Santus: «Strade semideserte. Sto bene, ma qui quasi tutti sono chiusi in casa. Misurano la febbre ogni due ore ai dipendenti»

di **Gabriele Masiero**
PISA

«Sono in vacanza a Hong Kong in attesa di rientrare negli Stati Uniti, per cominciare la mia nuova esperienza professionale con la casa farmaceutica Bayer ma non so ancora quando e in che modo tornerò in America. Comunque sto bene, anche se fa un certo effetto girare per le strade semideserte di quella che il mondo occidentale conosce come una delle metropoli più vivaci al mondo». L'effetto Coronavirus ha travolto anche **Enrico Santus**, ricercatore apprezzato a livello internazionale nel campo dell'intelligenza artificiale e pisano di adozione dopo la laurea in linguistica computazionale conseguita negli anni scorsi presso il nostro ateneo. A Hong Kong, Enrico ha studiato e lavorato negli anni passai prima di trasferirsi a Boston e là ha ancora molti amici. Per questo aveva scelto di trascorrere un breve soggiorno proprio nell'ex governatorato britannico, poi l'epidemia cinese ha sconvolto anche i suoi piani.

IN VIAGGIO

Il giovane vive in Usa ma si trova in Asia per un periodo di vacanza



«Non sono particolarmente preoccupato – racconta Santus a *La Nazione* – ma non c'è dubbio che qui si respiri un clima pesante. Alle tensioni per la protesta anticinese che ormai coinvolge la stragrande della popolazione locale ora è aggiunta l'emergenza sanitaria e anche questa contribuisce a alimentare le tensioni politiche, perché la governatrice ha comunicato di non voler chiudere le frontiere con la Cina in quanto Hong Kong è parte di essa ma gli hongkonghesi hanno protestato anche contro questa decisione e perfino un'associazione indipendente di medici ha sposato la causa della popolazione locale sostenendo che la chiusura delle frontiere sarebbe stata una precauzione necessaria». Ma Hong

Kong non è una città i preda alla paura o alla psicosi, è immersa in clima di emergenza sanitaria senza precedenti ed è con questo che si deve fare i conti. «In strada – conclude Santus – si vedono pochissime perso e anche i loghi di aggregazione sono semideserti. Tutti indossano le mascherine protettive. Le farmacie ne sono sprovviste da giorni, così come i saponi disinfettanti sono ormai terminati ovunque. Nelle stazioni, in metropolitana e in altri terminal si vedono code di persone che indossano teli di plastica protettivi di fortuna. Nei luoghi affollati e dove lavorano molte persone, come cantieri edili o fabbriche, ci sono capi reparto che ogni due ore misurano la febbre ai dipendenti per ridurre al minimo i ri-



Enrico Santus con la mascherina in casa a Hong Kong e, accanto, lavoratori in fila per misurarsi la febbre

schi di contagio. I centri commerciali vengono invece immediatamente chiusi e sigillati se qualcuno accusa malesseri improvvisi. Insomma, la sorveglianza sanitaria è altissima e la gente vive sostanzialmente chiusa in casa ed esce solo per il tempo strettamente necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA

«Fa effetto vedere una delle metropoli più vivaci del pianeta ridotta così»

L'IDENTIKIT

Un campione nel settore dell'AI

Dopo la laurea a Pisa ha lavorato al Mit di Boston Ora lo ha ingaggiato Bayer

Da Iglesias, Sardegna mineraria profonda, al Massachussets il salto è impressionante, ma etichettare Enrico Santus con le sue origini sarebbe fargli un torto grande come una casa. Perché questo 33enne ha sempre saputo fin da ragazzo che cosa voleva fare. E ha inseguito con determinazione il suo sogno: affermarsi negli studi e girare il mondo. E così dopo la laurea in linguistica computazionale a Pisa, dove si è anche dilettato un po' con il giornalismo, è volato a Londra, Hong Kong e Singapore prima di approdare a Boston nel primo team di ricerca mondiale del Mit nel campo dell'intelligenza artificiale. E' lì che la Bayer lo ha scovato e lo ha ingaggiato per sfruttare le sue capacità.

Il fronte economico

«Albergatori in ansia La psicosi non ci aiuta»

Confcommercio: «Disdette continue dei tour operator e dei gruppi cinesi. Monitoriamo la situazione»

PISA

Un **contraccolpo** significativo per il turismo pisano viene considerato il Coronavirus. «Ci auguriamo che i danni e le conseguenze non diventino ancora più gravi». A esprimere forte preoccupazione è il direttore di Confcommercio Provincia di Pisa **Federico Pieragnoli**: «In questi giorni sono fioccate a ritmo serrato le disdette dei tour operator e dei gruppi cinesi che avrebbero soggiornato nella no-

stra città. Anche se non uniformemente diffuso, alcune strutture alberghiere di una certa rilevanza denunciano una situazione davvero preoccupante, soprattutto nella bassa stagione, con danni economici assai significativi, nell'ordine del 40% delle prenotazioni. Ci sono imprenditori che temono che questo stato di cose possa aggravarsi ulteriormente, con conseguenze ad oggi imprevedibili. Per quanto ci riguarda monitoriamo la situazione in tempo reale e siamo a disposizione delle imprese del turismo».

Conferma le preoccupazioni **Roberto Tommasoni**, presidente di Confalberghi ConfcommercioPisa: «È scoppiata una vera e propria psicosi che finisce per



Roberto Tommasoni, presidente di Confalberghi Confcommercio Pisa: «In attesa di vedere quali saranno i riflessi sul turismo interno»

generare alcuni comportamenti irrazionali. Molto turismo cinese a Pisa è di tipo mordi e fuggi, con una incidenza sulla permanenza nelle strutture alberghiere non esagerata, ma altresì capisco benissimo la situazione di chi lavora con più insistenza su quei mercati e che si trova a dover fronteggiare una crisi improvvisa di queste proporzioni».

«Che quest'anno il mercato cinese sarà complicato è fuori discussione – conclude l'imprenditore – per cui a modificarsi saranno i flussi turistici sicuramente in entrata ma anche in uscita, con un riassetto complessivo dagli esiti ad ora non facilmente prevedibili. Vedremo ad esempio se e quali saranno i riflessi sul turismo interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A picco

Prenotazioni in calo del 40%; allarme per le conseguenze sulle imprese

Orientali importante risorsa del settore turistico nella città di Pisa. Aumentate in questi giorni le disdette dei tour operator che organizzano viaggi e soggiorni nella città della Torre. I report turistici ufficiali raccontano che i cinesi sono una presenza significativa nell'incoming in città. Nel 2018, i dati parlano di 29.105 arrivi di comitive cinesi negli alberghi a fronte di 32.340 presenze; mentre gli arrivi extra-alberghieri sono 2.413 e le presenze 11.808. Per il 2019, secondo i dati parziali, si sono registrati 27.455 arrivi complessivi e 40.715 presenze negli alberghi cittadini.